Mercordì 11 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 18
Semestre . . . . „ 6
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 61.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Crisi risolta — Il nuovo Ministero

Roma 10 (ufficiale) — Stamane alle 9.30 il Re ha ricevuto in udienza il generale Ricotti, che sottopose all'approvazione di S. M. la costituzione del nuovo Gabinetto.

Avendo il Re approvato la lista dei nuovi ministri, e conferito poscia alle 11 con l'on. di Rudinì, il nuovo Ministero rimane così costituito:

Presidenza e Interni — Antonio Starabba marchese di Rudinì, deputato.

Guerra — Cesare Francesco Ricotti Magnani, luogotenente generale, senatore.

Marina — Benedetto Brin, deputato.

Esteri — Onorato Caetani duca di Sermoneta, deputato.

Giustizia — Giacomo Costa, senatore.

Finanze — Ascanio Branca, deputato.

Tesoro — Giuseppe Colombo, deputato.

Lavori — Costantino Perazzi, senatore.

Istruzione — Emanuele Gianturco, deputato.

Agricoltura — Francesco co. Guicciardini, deputato.

Poste e telegrafi — Pietro Carmine deputato.

I nuovi ministri giureranno oggi nelle mani di S. M. il Re.

Il Senato e la Camera dei deputati saranno convocati martedì per la presentazione del nuovo Gabinetto.

Di fronte alle supreme necessità nazionali, non facciamo questione di nomi, di uomini, di simpatie, di partiti, e men che meno di prevenzioni che non sieno basate sui fatti; ma facciamo questione di programmi.

Sia dunque il benvenuto il nuovo Ministero, e per ora passiamoci pur sopra a ciò che vi fu di odioso, d'ingiusto e di sleale, nella guerra mossa al Ministero precedente, se gli uomini che furono chiamati a sostituirlo sapranno far meglio; se sapranno sopratutto e prima di ogni altra cosa liberare la nazione dall'incubo africano che la soffoca, senza caricarla di un altro incubo ben altrimenti opprimente e pericoloso: quello d'essere costretta a vergognarsi in faccia al mondo della propria impotenza e viltà.

Nell'ora che volge, noi ci facciamo una sola domanda: Gli uomini chiamati a governare in questo momento l'Italia, sono essi onesti e capaci?

Onesti sono, certamente; e vorremmo poter rispondere con una così semplice ed assoluta affermazione anche nei riguardi del valore intellettuale, oltrechè in quelli della eccellenza morale.

Ma gli atti di alcuni di essi — ed anzi dei principali — di quelli cioè sui quali il nuovo Gabinetto s'incardina — quando altre volte furono al Governo, non fanno buona testimonianza in loro favore, nè sono tali il cui ricordo possa alimentare le speranze di chi pone nei suoi pensieri la patria al di sopra delle fazioni.

A tacer d'altro, l'energia e la risolutezza al Governo, e la chiara visione delle urgenti necessità, nei momenti difficili — quali più difficili di questi! — non sono certamente la dote precipua del nuovo Presidente del Consiglio, il quale qualche parte ci ha rimesso di fibra anche nei troppo prolungati amplessi con quel partito cui mette conto — per i suoi fini non confessati ma perfettamente noti — di avere al Governo uomini deboli, e che ha combattuto con tanto sfoggio di vituperi l'odiato Crispi appunto ed unicamente perchè non era tale.

E, dal canto suo, l'on. Ricotti — autore più o meno putativo del nuovo Gabinetto — non sembra propriamente l'uomo meglio indicato — dati i suoi precedenti di organizzatore della spedizione di Massaua — ad occuparsi dell'Africa, nè con criteri politici nè con efficaci provvidenze militari.

Ma, come dicemmo, prima di esprimere giudizi definitivi, gioverà attendere il nuovo Gabinetto ai programmi ed alle opere; quantunque in fatto di programmi resti a sapersi nientemeno se sarà l'on. Rudinì o l'on. Ricotti a dare l'indirizzo al nuovo Ministero, o se le idee diverse di governo dei due principali uomini della nuova amministrazione, potranno fondersi in un programma comune.

Nel nuovo Ministero ci sono, rispetto alle rappresentanze delle due assemblee, tre senatori ed otto deputati; rispetto alle rappresentanze regionali, tre meridionali, tre piemontesi, due lombardi, un liguro, un toscano ed un romano. Tutti, eccettuato solo il Sermoneta, hanno altra volta partecipato al Governo.

Sembra definitiva la seguente lista dei sottosegretari, mancando soltanto quelli delle finanze e della marina.

Sineo agli interni, *Bonin* agli esteri, *Dal Verme* alla guerra, *Galimberti* all'istruzione, *Mazziotti* alle poste e telegrafi, *De Bernardis* al tesoro, *Compans* all'agricoltura, *De Martino* ai lavori pubblici.

Secondo un telegramma della *Gazzetta di Venezia*, l'Estrema Sinistra ha dichiarato di dare tregua al Ministero alle condizioni seguenti: Completa amnistia pei condannati dei Tribunali militari; limitazione delle spese d'Africa allo stanziamento in bilancio; processare il Gabinetto dimissionario; liberazione dei coatti politici.

Telegrafano da Roma, 10, al *Piccolo* di Trieste:

« Il Ministero avrà subito una notevole maggioranza formata dalla Destra, dalla Sinistra piemontese, dalla Sinistra indipendente e forse dalla Estrema Sinistra.

Cavasola sarà nominato Direttore generale della pubblica sicurezza. Saranno cambiati almeno 60 prefetti.

Rudinì proporrà la riduzione delle prefetture e la sopressione delle sotto prefetture.

Saranno studiate importanti e radicali riforme sull'ordinamento giudiziario.

Si fonderanno in un solo istituto la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato ».

La *Tribuna*, occupandosi degli uomini che formano il contorno degli on. Rudinì e Ricotti del nuovo Ministero, così si esprime:

« Noi lodiamo molto la persistenza nella combattività dell'onorevole Branca, sebbene la Camera non abbia mai mostrato di accettarne con troppo entusiasmo l'eloquenza; ma perchè, se non per fare atto di opposizione alla Camera, si preferisce lui tra i vari deputati tecnici del Mezzogiorno? E perchè all'onorevole Cocco-Ortu, che pure fu già investito del titolo per qualche giorno, si preferisce, del partito zanardelliano, l'on. *Guicciardini*, le cui attitudini di Governo possono essere riconosciute forse dai suoi amici del Municipio di Firenze, ma non crediamo siano state mai scoperte dalla Camera?

E chi saprà mai dire agli storici futuri per quali ragioni si preferisca all'onorevole Luzzatti, a un uomo, cioè, che è una pila elettrica di ingegno e di eloquenza, un uomo, anzi un'ombra, come il Perazzi, che nella sua breve apparizione nel penultimo Ministero Crispi, fece pensare, con tanta malinconia, ai mesti elisii illuminati dalla luna, dove le voci sono echi, i corpi sono parvenze, e i gesti sono riflessi? O con quale criterio si costringono a stare insieme l'on. Gianturco, cioè il caldo e appassionato difensore dell'amministrazione *Giolitti* nei rispetti della Banca Romana, e il senatore Costa, cioè il giudice istruttore e l'accusatore, pur gli stessi fatti, di quella amministrazione? »

Telegrafano da Roma al *Secolo XIX*

« Non vi potete immaginare a qual *grado di violenza* sia giunta l'ira dei radicali, corbellati e giuocati proprio completamente dall'onorevole di Rudinì.

Notate che fino all'ultimo momento essi credevano che un loro rappresentante sarebbe *entrato, come chi dicesse, a bandiera spiegata*, nel nuovo Ministero, tanto è vero che iersera nella lista dei nuovi Ministri telegrafata ai giornali di tinta radicalissima, figurava l'onorevole Mussi quale titolare delle poste e *telegrafi*.

Figuratevi dunque la loro disillusione quando stamane si seppe a Montecitorio che l'elemento radicale era assolutamente escluso.

Cavallotti, in prima linea, Mussi, Caldesi poi, sono addirittura furenti e minacciano di scaricare sul nuovo Ministero anche quel resto di fulmini che la proroga della Camera aveva loro impedito di gettare sulla testa dell'odiato Crispi.

Fuori dei *gangheri* è *inoltre* l'on. Prinetti, che aveva egli pure sperato, fino all'ultimo momento di entrare *ad latere* di Rudinì, e non fa mistero della sua intenzione di provocare una specie di scisma nella vecchia Destra.

Cominciamo *dunque* malucchio: ecco l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra avversarie dichiarate del nuovo Gabinetto, prima ancora che sia venuto alla luce; aggiungete l'antica maggioranza in cui le defezioni sono molto *minori di quanto certuni* vanno dicendo, e che non mancherà di affermarsi alla prima occasione, e vedrete che l'amministrazione Ricotti-Rudinì si presenta sotto auspici non troppo favorevoli.

Del resto lasciamo da parte le previsioni, e chi vivrà vedrà. »

Un *reporter* di un giornale romano ha raccolto a Montecitorio le opinioni di parecchi deputati intorno al nuovo Ministero.

Eccole:

Mussi — Il nuovo Ministero è fondato su quattro solide colonne (Rudinì, Ricotti, Brin e Perazzi); il resto costituirà una riempitura.

Donati — Crede il nuovo Ministero forte, perchè avrà favorevole la Destra, l'Estrema Destra, i Centri, e buona parte della Sinistra.

Giampietro — Sarà un Ministero di pace.

Marcora — La lista del nuovo Gabinetto è difettosa nei nomi del *mezzogiorno*; vi è *troppo* settentrione.

De Marinis (socialista) — L'acquiescenza della Camera, in odio alla politica di Crispi, non porrà per ora ostacoli al nuovo Gabinetto. Son convinto che se esso non avrà la maggioranza, scioglierà la Camera. Il gruppo socialista, pur tenendo conto che il Ministero è presieduto da un uomo onesto, lo combatterà come partito.

Pais — Questo Gabinetto non può rimanere in piedi 15 giorni.

Tripepi — Al primo urto vedremo crollare il Ministero Rudinì.

Garavetti — Il Paese si è levato un gran peso con la caduta di Crispi.

Barzilai — È un Ministero di uomini tranquilli.

Pinna — La Sardegna incomincia a respirare, perchè non sarà più la desolante completo abbandono.

Aprile — Senza l'appoggio dell'Estrema Sinistra il Ministero non vivrà che pochissimo tempo.

De Bellis — Un Ministero che vivrà, perchè il Parlamento non vuole elezioni generali, e perchè gli ultimi disastri africani hanno convertito molti africanisti.

Tecchio — Voteremo per il Ministero, che riteniamo migliore di quello caduto.

Colajanni Federico (*ironicamente*) — Bello, bello, questo Ministero!

Agnglia — Finalmente respiro, perchè avrò l'*emozione* di dire male parole ad un Ministero.

Bufere di neve - Comunicazioni interrotte

Vienna 9 — Da tutte le parti della monarchia e dalla Germania meridionale giunsero notizie di bufere di neve, di spaventevoli terremoti e di inondazioni, che provocarono interruzioni nelle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche in tutte le direzioni. In molti punti montuosi forti lavine produssero danni rilevanti. La linea telegrafica con la Francia è interrotta.

Vienna 9 — Un tempo orribile imperversò sulla nostra città. Tutte le linee interurbane sono interrotte. A Vienna migliaia e migliaia di fili telefonici si spezzarono sotto il peso della neve. Le comunicazioni telegrafiche funzionano soltanto su pochissime linee.

APPENDICE DEL *FRIULI* (7)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA

COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'EPOPEA D'OMERO

Ma poi che tali discorsi attristavano i convitati, e Menelao, che tanti parenti e amici perdette nella guerra infausta, e Pisistrato, cui furono uccisi i giovinetti fratelli, e Telemaco, invano aspettante il padre dai travagliosi errori, singhiozzavano fra le vivande e i crateri, anche una volta la bellissima inumana ricorre alla fatal virtù di oblio che nella sua essenza stessa racchiude e dalla sua essenza diffonde e « formando altro pensiero ella tosto infuse nel vino che gli eroi attingevano un farmaco che fuga il dolore e l'ira e induce l'oblio delle sventure, » (Od. IV.) ed esorta i commensali a non turbare con tristi ricordi la gioia dei conviti. Qui invero, meglio che nelle favoleggiate apoteosi mitologiche, qui è l'umana glorificazione della fatale bellezza della figlia di Zeus: mentre ella siede onorata ed amata nelle sue splendide case, mentre ella presiede ministra alle nozze de' suoi figli, mentre ella appare cortese ospite bellissima ai giovinetti eroi e a questi, memori di patrie e domestiche sciagure, propina l'oblioso nepente, anche fumano a sua cagione le rovine di Troia, e la nobile Adromaca piange schiava nelle regali dimore di Ftia.

Andromaca appare dolce e lagrimosa imagine sul cruento sfondo dell'Iliade, idealizzando in sè la più tenera e intera dedizione muliebre nell'amor coniugale. « Tu sei tutto per me, ella dice ad Ettore, tu mi sei padre, tu madre, tu fratello, tu fiorente marito. Abbimi dunque pietà, resta qui sulla torre a fine tu non renda orfano il tuo bambino, vedova la tua donna. » (Il. VI.) È nel suo pianto, nelle sue preghiere, ne' suoi teneri rimproveri al marito che incontra sulle porte Scee, un così affettuoso accoramento, un così completo abbandono, un così elevato e fiducioso orgoglio nella magnanimità dello sposo unitamente a un così angoscioso timore per i continui pericoli ai quali il suo eroismo l'espone, che noi non esitiamo a dichiarare il passo dell'Iliade, ove la dolorosa anima parla, la più alta e pura glorificazione della tenerezza coniugale che la letteratura antica ci offra. La nobile Alcesti che elegge di votarsi alla Parca invece del marito, sacrificio dal quale rifuggono i vecchi genitori di questo, Alcesti che, come apprendiamo dal Convito, rappresenta nella coscienza ellenica l'ideal tipo dell'amore di sposa, non così profondamente ci commuove; colpa di Euripide che con una grossolanità strana in chi poteva prendere a modello la sublime Antigone o l'appassionata Deianira di Sofocle, le mette sulle labbra parole e querele che rivelano una troppo alta coscienza del suo sacrificio, perchè questo conservi intera la sua nobiltà. Così che tenera e dignitosa ci appare Andromaca, che nell'amor coniugale tutto aspetta e riceve, più di Alcesti che tutto dona. « Meglio per me sarebbe, dice Andromaca, scender sotterra che rimanere orba di te; poichè più non mi resterà nessuna consolazione, ma *solo* il dolore. » (Il. VI.)

Già abbiamo visto quale nobile e ardente amore inspiri ad Ettore la sua donna, per la quale, più che per ogni altra cosa al mondo, egli periglia la vita in pugne diuturne; anche parole e affettuosi atti l'omicida eroe trova a conforto della derelitta; poichè vezzeggiato il suo bambino egli lo cesse alla sposa e questa sorridendo fra le lagrime lo raccolse al seno odoroso, egli commosso di pietà « lei accarezzò con la mano e le disse: Sventurata! non troppo attristarti per me nel tuo cuore, poichè nessuno, se tale non è il mio destino, potrà sospingermi alle dimore di Ade. Così detto l'illustre Ettore prese il suo elmo dall'equina criniera; e la diletta sposa s'avviò alle sue dimore sovente rivolgendosi indietro e versando copiose lagrime. » (Il. VI.)

Nè più il presago accoramento, nel quale è tanta verità di passione, abbandona la misera; e allorchè il crudo Pelide fa strazio della salma dell'illustre Ettore, e le mura risuonano di pianti e di grida, « la sposa di Ettore nulla ancora sapeva, poichè non ancora alcun messaggero era venuto ad annunciarle che il suo sposo giacevasi fuori delle porte della città; ma ella tesseva nella più remota parte della sua dimora una trama di doppia porpora e la fregiava di vari ricami. Ed ella aveva ordinato alle ancelle dai bei ricci di collocare un grande tripode sul fuoco a fine che Ettore reduce dalla pugna trovasse un tepido lavacro. Demente! ed essa non sapeva che ben lungi dai lavacri domato l'avea la glaucopide Atena per mano di Achille! Ma ella inteso venir dall'alto della torre pianti e gemiti; e un tremito le percosse le membra e la spola le cadde per terra; ed ella tosto disse alle fanciulle dalle belle treccie: Venite, che due di voi mi seguano, ch'io sappia quanto accadde; io intesi la voce della mia veneranda suocera, e il cuore mi balza nel seno e mi si piegano i ginocchi; certo qualche sventura colse i Priamidi. Oh! che giammai i miei orecchi non l'intendano! Ma io orribilmente temo che il divo Achille non m'insegua nel piano l'audace Ettore,.... e che non sia per domare il suo infausto coraggio..... Così detto si lanciò dal suo palagio simile ad una demente; e le ancelle con lei. Ma poi che giunse sulla torre tra la folla e dall'alto delle mura girò intorno lo sguardo, e lui scorse dai corsieri trascinato senza pietà verso le cave navi degli Achei, un'oscura nube le velò gli occhi, e cadde riversa e dal capo le si sciolsero le fini bende, e la rete, e il bel velo donatole da Afrodite il dì che Ettore dal lucente cimiero la condusse ornata di molti doni dalla casa di Eezione. » (Il. XXII.)

Questa la sobria ed efficace rappresentazione del dolore di Andromaca; nè meno commovente è il suo lamento vedovile nel quale il dolore della sposa non è meno grande di quello della madre che vede derelitto di sostegno il suo tenero fanciullo. « Tu scendi sotterra alle dimore di Ade, singhiozza la dolente, e me lasci vedova e *in lutto* nelle tue case, e il tenero figlio non ancora parlante che noi infelici generammo; non più, o Ettore, tu potrai essergli aiuto e difesa.... Poi che, se egli scampa dalla lagrimosa guerra degli Achei, sole fatiche e dolori a lui saranno serbati; ed altri sposterà i termini de' suoi campi. Il giorno che lo reso orfano a lui tolse tutti gli amici; egli n'andrà gli occhi bassi, le gote bagnate di pianto; e stretto dal bisogno salirà supplice alle dimore degli amici paterni all'*uno* toccando il mantello, all'altro la tunica; e alcuno d'essi impietosito a lui tenderà la coppa ove egli possa bagnare le labbra; ma non tanto che possa bagnare anche il palato..... » (Il. XXII.) Ma poi la truce visione del marito ucciso riacquista il sopravento: « Ed ora i brulicanti vermi te nudo distruggeranno presso le curve navi, lungi da' tuoi, dopo aver saziati i cani, mentre nel tuo palagio tante leggiadre e fini vestimenta avevi in serbo! » (Il. XXII.) E allorchè giunge nella città il funebre plaustro con la salma dell'eroe, prima Adromaca ricinge con le bianche braccia la bella testa esanime e rinnova il lamento appassionato: « Nè tu morendo mi tendesti dal letto la mano; nè mi dicesti alcuna cara parola ch'io potessi serbare nell'anima, rammentandola piangendo i giorni e le notti. » (Il. XXIV.)

(Continua).

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

LA GENESI DELLA GUERRA.

Sta bene ricordare.

La posizione di diritto e di fatto è questa.

I confini della Colonia Eritrea erano stati determinati d'accordo nella pace conchiusa e giurata l'8 dicembre 1891 sulle rive del Mareb tra il governatore Gandolfi e ras Mangascià capo del Tigrè.

L'Italia non ha mai pensato a violarli.

Del trattato di Uccialli non si parlava più. Menelik aveva ripetutamente violato l'art. 17 contenente la famosa clausola del protettorato, da lui non voluta riconoscere, ma l'Italia non mostrava di offendersi della fede negata al trattato.

Eravamo in pace e volevamo la pace, anche se sussistevano ragioni di dissenso.

Il 20 dicembre 1894 il governatore Baratieri, appena domata la rivolta di Batha-Agos, ebbe notizia di una raccolta d'armi nel Tigrè, che lasciava sospettare un prossimo tradimento di Mangascià. La notizia era vera. Baratieri non si lasciò prevenire, e, con rapide mosse, occupata Adua, sconfisse il capo tigrino a Coatit e a Senafè (14 e 15 gennaio 1895). Nella tenda di Mangascià, abbandonata per la fuga da Senafè, si trovarono le prove del tradimento.

Da allora in poi lo stato di guerra non è mai cessato. Il comandante le truppe italiane occupò quelle posizioni, che giudicò strategicamente necessario di occupare. Nessuno disse, e non era tempo di dire, che, tanto si volesse annettere alla Colonia, quanto si occupava. Su questo non si poteva decidere che a guerra finita.

Chi parla dunque di disegni di conquista e di espansione cercata e voluta, o è in mala fede, o mostra una imperdonabile ignoranza dei fatti.

Scoppiata senza nostra colpa, la guerra ebbe da prima favorevoli auspici; indi, per forza di cose, o per errori che verrà il tempo di giudicare, diventò per noi sfortunata. E da ciò il movimento dei partiti estremi, i quali si sono trascinati dietro le turbe incoscie.

Ma non è per questo che abbiamo voluto ricordare la genesi della guerra, bensì per certi *dottorelli*, i quali blaterano, gridano, che questa guerra è ingiusta, e ignorano persino i primi elementi del diritto pubblico.

Il colpo di testa di Baratieri.

Roma 10 — Il *Popolo romano* publica il telegramma di un triestino, il quale afferma che Baratieri ricevette l'annunzio della nomina di Baldissera mediante un dispaccio speditogli da una signora dell'aristocrazia trentina. Aggiunge:

«Questa signora non rese davvero un servigio a Baratieri e tanto meno all'Italia. Avendogli telegrafato, è supponibile che ne conoscesse il carattere, e allora la colpa è anche maggiore. Questo fatto già noto, connesso a quanto scrive Mercatelli, è un elemento di più per credere che l'attacco si debba ad un colpo di testa.

A Baratieri l'idea di una ritirata ripugnava, anche perchè avrebbe influito sul morale delle truppe. Tuttavia, specialmente causa l'enorme difficoltà di vettovagliare il corpo di operazione, egli aveva finito per persuadersi che, visto che il nemico non si moveva, la ritirata su Adi-Cajè fosse la migliore risoluzione. Infatti dal giorno 23 l'aveva decisa, avviando per colà i servizi accessori.

Resta poi assolutamente inesplicabile e induce sempre più a ritenere che si tratti di un colpo di testa, il fatto del telegramma inviato da Sauriat alle 4 di sera del 29 febbraio senza il minimo accenno all'intenzione di muoversi alle ore 9, ossia cinque ore dopo, per recarsi ad impegnare una battaglia campale. Anzi siccome alle 9 il corpo si metteva in marcia, è lecito di supporre che alle 4 egli avesse già impartito le relative disposizioni, poichè per muovere un corpo di ventimila uomini qualche ora ci vuole.

La sola ragione di aver taciuto al Governo la risoluzione presa, non può essere quindi che una: evitare un contrordine, che sarebbe stato inevitabile perchè Baldissera era già in viaggio.»

Il campo del Negus.
I nostri prigionieri.
I morti e i feriti scioani.
I nuovi arrivati.

Asmara 10 (ufficiale) — La sera dell'8 corrente il campo del Negus era a Faras-Mai. (A sud-est di Abba Garima).

Nessuna notizia si ha da parte del maggiore Salsa.

Sembra che i prigionieri italiani siano diretti per Socota, meno gli ufficiali, che furono visti al campo del Negus.

Gli informatori fanno ammontare le perdite del nemico a quattromila morti e seimila feriti.

Le comunicazioni con Cassala sono ristabilite.

Nessun' altra notizia importante.

È arrivata oggi all'Asmara una colonna di millequattrocento superstiti di Adua, raccolti ad Adi Caje.

Arimondi prigioniero.

Roma 10 — Telegrammi giunti oggi dicono che Arimondi è prigioniero ed ha riportato una leggerissima ferita.

Torino 10 — Il generale Arimondi ha telegrafato a suo padre a Torino queste parole: «Sono prigioniero ad Adua, leggermente ferito».

Potete immaginare quel telegramma quale effetto gradito abbia fatto nell'animo del vecchio genitore del prode soldato, che da nove giorni lo piangeva morto!

Armamenti scioani.

Roma 10 — Essendo stati spediti da una casa belga 100,000 fucili per l'Abissinia, sono stati dati ordini categorici alla nostra squadra del Mar Rosso per la cattura della nave, che trasporta i fucili, e pel sequestro dei fucili stessi, qualunque sia la bandiera che dovesse coprirli. Si annunzia che oltre agli artiglieri partiti con Leontieff per l'Abissinia, molti altri sono stati arruolati in questi giorni in Francia, Svizzera e Belgio. Essi sono sulle mosse per partire a loro volta per la via d'Obock.

Provviste per l'Africa.

Napoli 10 — In questo deposito per l'Africa sono pronti per essere imbarcati due milioni di cartuccie, 5000 cariche per l'artiglieria, 20,000 paia di scarpe, 10,000 tende, 50,000 fucili di piccolo calibro, e grandi quantità di provviste da bocca e materiali.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1821). Per mediazione del Decano di Cividale, Guidone da Manzano, segue pace tra alcuni castellani del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Tutte le donne belle non sono amate, ma tutte le donne amate sono belle. Inoltre le donne belle trovano marito meno facilmente delle altre. Per esempio le tre Grazie dell'antichità sono rimaste nubili.

×

Cognizioni utili.

Ricetta per un'ottima pomata astringente: Vaselina 30 grammi, acido tannico 4 grammi.

×

La sfinge. Sciarada.

Solfeggiando col *primiero*,
Pien di vino il mio *secondo*,
Sotto il braccio coll'*intiero*,
Vo girando tutto il mondo.

Spiegazione del monoverbo doppio preced.
TELLINA (tell *in* a)

×

Per finire.

— Battista, invece del medico voi mi mandaste il veterinario?

— Il signore dice di avere una febbre da cavallo!

Penna e Forbici.

Il Pitiacor è ricostituente preziosissimo.

PROVINCIA

(Dj quà e di là del Judri)

I coloni dell'Eritrea rimpatriano. L'onor. Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*, che i coloni veneti da Godofelassi sono giunti a Massaua e torneranno in Italia.

Ufficiale salvo. Il capitano Scaletaris, da Casarsa della Delizia, che prese parte alla battaglia di Adua, ha telegrafato ieri alla famiglia di trovarsi in salvo e ferito leggermente ad una spalla.

Non si hanno invece notizie di suo fratello, tenente nel Genio, che trovasi pure in Africa.

Non ancora trentenne, oggi finì di soffrire e di vivere, a Nervi, il

dott. Arturo Spangaro

di Tolmezzo, e la notizia, appena giunta, in un baleno si diffuse per il paese, costernando gli amici, addolorando tutti.

Il dott. Arturo Spangaro fu uomo di pronta e versatile intelligenza, rafforzata da una larga coltura; di carattere franco, leale ed affettuoso; e sentì profondamente i suoi doveri di cittadino e professionista. Appena laureato fu eletto medico condotto del Comune, e per oltre tre anni ne sostenne il grave peso con intelligenza e zelo esemplari. Da parecchi mesi le condizioni di salute l'obbligarono a rinunziare alle cure professionali ed a cercare nel riposo il rinvigorimento delle forze esauste.

Gli ultimi dello scorso febbraio partì coi genitori per la Liguria, sperando che quel clima e la cura del prof. Maragliano avessero potuto conservarlo all'affetto dei parenti e degli amici; ma invano: la pallida morte gli impresse in fronte il suo gelido bacio e lo trasse a sè. Ebbe amici quanti lo conobbero; nemico nessuno. Nella tomba lo seguono l'universale cordoglio e compianto; e il ricordo delle Sue non comuni virtù di mente, di cuore e di carattere, rimarrà incancellabile in tutti noi.

I desolati genitori, che nel fiore degli anni si veggono rapito l'unico figlio adorato, trovino un conforto, se in tanta sventura è possibile, nell'universale dolore e nelle nostre lacrime, che copiose e sincere si confondono colle Loro.

Tolmezzo, 10 marzo 1896.

Gli amici.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il giornale. Questo è il titolo della conferenza che sarà tenuta venerdì sera alle ore 8 e un quarto nella solita sala del Palazzo degli Studi, dall'avv. Battista Billia.

Crediamo che sarà l'ultima conferenza della stagione, e.... *dulcis in fundo!* Ma probabilmente non saranno tutte dolci per i palati del «quarto potere» le cose che dirà l'egregio conferenziere.

Principe di passaggio. Col diretto Pontebba-Milano delle 11.25 di ieri passò per la nostra stazione il principe Boris di Bulgaria, proveniente da Sofia.

I lettori ricordano certamente le vicende di questo fanciullo di due anni, erede del trono di Bulgaria, la cui conversione dal cattolicismo alla chiesa greca ortodossa, ha tanto fatto parlare e scrivere in questi ultimi mesi.

Boris viaggiava con le sue persone di servizio in un magnifico vagone-salon, e si recava a Mentone per raggiungere la madre, Maria Luisa di Borbone.

Per gli enti morali ed ecclesiastici. Come è noto, la legge 22 luglio 1894 ha creato un nuovo tipo di consolidato 4.50 per cento, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e future, destinato alla conversione dei titoli dei debiti redimibili indicati nella tabella *A* annessa alla legge stessa ed in sostituzione dei titoli del consolidato 5 e 3 per cento iscritti alla data della pubblicazione della legge medesima in nome delle opere di pubblica beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890.

L'emissione del nuovo titolo al netto da ogni imposta, oltre a rendere più semplice e spedita la contabilità degli *Istituti*, agevola in *molti* casi ad essa il cómpito, per ciò che riguarda gli impegni amministrativi da loro assunti, poichè la riscossione degli interessi sul consolidato 4.50 per cento ha luogo ogni trimestre.

Ciò premesso, il Ministero del Tesoro, in vista dei vantaggi che ne possono ritrarre gli Enti, e delle continue domande che gli pervengono da alcune Prefetture del Regno e da RR. Economati generali dei beneficii vacanti, ha stabilito di estendere la facoltà per l'acquisto del consolidato 4.50 per cento netto a tutti gli enti *morali* ed ecclesiastici in genere.

E poichè il detto consolidato 4.50 per cento netto non si negozia ancora agevolmente nelle Borse del Regno, il Tesoro, per assecondare le domande che gli saranno rivolte, provvederà esso stesso all'acquisto del consolidato 5 per cento lordo, ed alla relativa conversione in 4.50 per cento netto, facendo rilasciare i rispettivi certificati nominativi, giusta quanto prescrive l'articolo 20 del R. Decreto in data 21 novembre 1894.

Pesca di beneficenza. Domani alle ore 8, pom. come abbiamo annunciato ripetutamente, avrà luogo, nel Teatro Minerva, la grande pesca di beneficenza a totale vantaggio del Comitato protettore dell'infanzia.

Antiafricanista fino al delitto. Telegrafano da Roma, 9:

«Questa sera il tenente d'artiglieria Giuseppe Danna, friulano, mentre si apprestava a partire per Napoli, per recarsi in Africa, fu ferito con un colpo di pugnale dalla sua amante, Maria Kreter, bavarese, che lo accompagnava alla stazione. Fortunatamente la ferita è leggera. La Kreter, arrestata, disse che voleva uccidere l'amante perchè non andasse in Africa».

Artisti udinesi a Gorizia. Da una relazione del *Corriere di Gorizia* sull'ultima rappresentazione della *Forza del destino*, togliamo le seguenti righe:

«Che dire di *Fra Melitone*, il sempre giovane e grande artista Pantaleoni? Ogni sua mossa è improntata a raro talento scenico, e la sua predica gustosissima è veramente il suo quaresimale, tanto che fu freneticamente applaudito.

«Il basso signor Teobaldo *Monticco* nel suo duetto dell'atto secondo venne pure applaudito.»

Suicidio. Il signor Giuseppe Zoratti, commissionato, di 50 anni, celibe, da Udine, era alloggiato quale subinquilino presso la famiglia del signor Vincenzo Punzengruber, al primo piano della casa n. 2, di via del Pilone a Trieste.

Già un po' esaltato per carattere, lo Zoratti divenne vieppiù melanconico dopo la recente morte di sua madre, avvenuta a Gorizia, e più volte pare egli avesse manifestato il proponimento di darsi la morte. Lunedì mattina, alle 7 e tre quarti, uscì dal quartiere, e, salito fino al pianerottolo del terzo piano, collocò bastone e cappello sul davanzale di una finestra prospettante sul cortile, e si slanciò nel vuoto. Nel cadere sul selciato, l'infelice ebbe la testa sfracellata e ne schizzarono le cervella spargendosi nel cortile e imbrattando i muri.

Accorsero al tonfo i vicini, e mentre da un lato si formava un fitto assembramento d'attorno al suicida, d'altra parte si correva al commissariato di via Sousse, da dove si recarono sul luogo il cancellista Hassek e l'ispettore Verbich. Il dott. Fonda, accorso dalla Guardia medica, constatò il decesso. Nelle tasche del suicida non fu trovata alcuna lettera dalla quale si potessero rilevare i motivi del suicidio, il quale evidentemente deve essersi compiuto in un momento in cui lo Zoratti trovavasi in preda ad un accesso di melanconia.

Nella stanza dell'infelice fu trovato un portamonete contenente 15 fiorini, più un borsellino contenente lire 3.52. I mobili, gli effetti, il denaro appartenente allo Zoratti, furono presi in nota e assunti in giudiziale custodia dall'autorità. Il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Beneficenza. Il sig. Rubini Pietro ha disposto a favore della Congregazione di carità per la stagione di Quaresima al «Sociale» il proprio palco n. 12, II fila. La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV. — 24° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 375,149.12
Fondo evenienze	» 37,894.62
Totale	L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		29 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 112,804.59	Numerario in cassa	» 181,456.19
» 4,267,644.34	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 3,862,247.67
» 10,725 25	Effetti in protesto e sofferenza	» 11,922 94
» 775,450 55	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 861,596.90
» 775,580.77	Valori pubblici { proprietà Banca	» 775,473.55
» 354,892.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 354,892.50
» 2,999.62	Cedole da esigere	» 2,999.62
» 699,090.91	Conti correnti garantiti da deposito	» 596,024.76
» 211.290.67	Detti con banche e corrispondenti	» 204,924 22
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,209,960 01	Depositi { » antecipazioni	» 2,275,593.98
» 1,706,917.43	Depositi { liberi a custodia	» 1,729,117.43
» 12,587.61	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 27,301.77
L.11,973,934.15		L.11,697,550.33

PASSIVO.

31 Gennaio		29 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 361,749.12	Fondo di riserva	» 375,149.12
» 34,294 62	Fondo evenienze	» 37,849 62
» 2,401,866.64	Conti correnti fruttiferi	» 2,349,583.30
» 3,094,890.95	Depositi a risparmio	» 3,031,247.35
» 487,430.31	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2 9,828.51
» 225,015.—	Conto titoli a riporto	» 227,765.—
» 8,369.62	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 13,376.07
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,209,960.01	Depositi { » antecipazioni	» 2,275,593.38
» 1,706,917 43	Depositi { liberi a custodia	» 1,729,117.43
» 87,940.25	Utili lordi del corrente esercizio	» 109,541.05
» 67,000.—	Utili netti 1895 a ripartire	» —.—
L.11,973,934.15		L.11,697,550.33

Udine, 29 febbraio 1896.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. BRAIDA	C. KECHLER	G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¼ dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 ½ con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno.

Accorda **Anticipazioni** sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sete greggie e lavorate e cascami di seta; c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I e II Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società l'**Ancora** per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il *servizio* di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1896	L. 2,401,866.64	
Depositi ricevuti in febbraio 1896	» 841,287.33	
	L. 3,243,153.97	
Rimborsi fatti in febbraio 1896	» 893,570.67	
Esistenti al 29 febbraio 1896		L. 2,349,583.30

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1896	L. 3,094,890.95	
Depositi ricevuti in febbraio 1896	» 137,122.97	
	L. 3,232,013.92	
Rimborsi fatti in febbraio 1896	» 200,771.57	
Esistenti al 29 febbraio 1896		L. 3,031,242.35
	Totale dei Depositi	L. 5,380,825.65

I funerali dell'arcivescovo.

La salma del defunto arcivescovo, vestita degli indumenti pontificali con mitra bianca in testa e il pallio vescovile al collo, composta nella bara di colore violaceo con filettature d'oro, venne lunedì esposta al pubblico nella sala dei ritratti del palazzo arcivescovile, parata a lutto.

La bara era deposta nel mezzo della sala su un catafalco con padiglione di stoffa nera a ricami in argento, dell'impresa pompe funebri G. Hoche.

Intorno alla bara ardevano grandi ceri, ed ai piedi stava un crocefisso pure in mezzo a ceri ardenti.

Addossati alla parete vi erano due altari dove nella mattina di ieri si celebrarono Messe.

Erano disposti ai lati alcuni vasi di piante sempreverdi.

Il concorso del pubblico a vedere la salma, fu in tutta la giornata numeroso assai. Sacerdoti, capuccini e chierici del Seminario, si alternarono nella giornata a recitare preci pel defunto.

Ieri alle 6 il palazzo fu aperto nuovamente al pubblico e l'affluenza non fu minore del giorno precedente.

I funerali erano stati fissati per le 10 e mezza, ma invece subirono qualche ritardo.

L'ordine del lungo corteo, dal palazzo arcivescovile al Duomo, era il seguente:

Orfanelli dell'Istituto Tomadini con gonfalone e fanfara; Istituto Renati; allievi della Scuola agraria di Pozzuolo; Società cattoliche di M. S. di Udine e di Gemona con gonfalone; insegne religiose e confraternite della città; chierici del Seminario; altre insegne religiose; i padri capuccini; clero forese; altri chierici del Seminario in cotta e col cero; la cappella del Duomo; parroci della città in cotta e stola; canonici della Collegiata di Cividale; capitolo metropolitano di Udine; l'officiante mons. vescovo Antivari in piviale nero e mitra bianca, assistito dal canonico mons. Rizzi e dal reverendo Mussinano, professore nel Seminario. Veniva quindi la bara portata da quattro sacerdoti, sotto un baldacchino sostenuto pure da quattro sacerdoti. Ai lati stavano quattro domestici del defunto arcivescovo, in livrea.

Seguiva il vescovo di Padova, monsignor Callegari; il canonico penitenziere mons. Pantaleo, rappresentante il capitolo metropolitano di S. Marco di Venezia; il canonico mons. Vian, rappresentante il capitolo cattedrale di Ceneda; il parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari, nella qual Chiesa monsignor Berengo celebrò la prima messa ed alla quale rimase addetto fino alla promozione a canonico; don Luigi Vason, nipote del defunto; il Prefetto comm. Sagre; il Sindaco conte di Trento; il generale Osio.

Venivano poi le rappresentanze civili, militari ed ecclesiastiche della città, che, salvo errori od ommissioni, erano le seguenti: comm. Giovanni Groppiero, Presidente, e cav. Biasutti delegato dalla Deputazione provinciale; nob. Francesco Deciani e nob. Asquini, consiglieri provinciali; segretario capo della Deputazione provinciale co. di Caporiacco; cav. Asti, ingegner capo provinciale; Pertoldi, ragioniere capo provinciale; due uscieri in uniforme; cav. Measso e avv. Capellani, assessori municipali; uscieri municipali in uniforme; cav. Cotta intendente di finanza; avv. Antonio Dabalà R. Subeconomo distrettuale in rappresentanza anche del R. Economato generale di Venezia, Giudice Ballico pel presidente del Tribunale; colonnelli, cav. Fanchiotti del 26. fanteria, e Dupupet del Distretto; tenente colonnello cav. Crotti del 15. cavalleria; cav. Peano, maggiore dei carabinieri; il co. Fabio Beretta; il cav. Petri direttore della scuola agraria di Pozzuolo, del cui Consiglio d'amministrazione l'arcivescovo di Udine è presidente; il cav. Miani direttore delle poste e telegrafi; cav. Mascadri, presidente della Camera di commercio; notaio dott. Barnaba, conservatore dell'Archivio notarile; co. Nicolò Mantica e signor Aristide Bonini pel Monte di Pietà e Cassa di Risparmio; cav. Sante Giacomelli e co. Giov. Batt. di Varmo pel Civico Ospitale; avv. Lupieri e Caisutti per l'istituto Micesio; prof. Girotto direttore del Collegio Paterno con una rappresentanza di alcuni convittori; una rappresentanza dell'Istituto Uccellis.

Il clero della Diocesi era largamente rappresentato ai funerali, da vari arcipreti, vicari foranei e parroci.

Da Venezia erano inoltre giunti il comm. Paganuzzi, presidente generale dell'Opera dei Congressi cattolici, il dott. Merli Pietro, rappresentante il Comitato regionale Veneto dell'opera stessa, ed il prof. don Antonio De Angeli in rappresentanza del Seminario di Venezia e della *Difesa*.

La Diocesi di Concordia era rappresentata dal M. R. D. Carlo Riva.

Chiudevano il corteo le educande degl'istituti Micesio, Renati e Derelitte; le « Figlie di Maria » e le ricoverate nella casa di Ricovero.

Molte torce e molto popolo fiancheggiavano e seguivano il corteo.

Nel Duomo, dopo la messa funebre con orchestra, il Vicario generale della Diocesi mons. Isola, salito su una cattedra appositamente eretta nel coro, disse l'elogio funebre del defunto arcivescovo. Quindi, seguita la benedizione della salma, venne questa trasportata a braccia da sei sacerdoti fuori della Chiesa, e deposta nella carrozza di primissima classe dell'impresa Hocke, tirata da due cavalli bardati a nero, e preceduta dagli orfanelli dell'Istituto Tomadini e dal clero del Duomo, e seguita da altro clero e da alcune rappresentanze e Società religiose, venne trasportata al Cimitero, ove venne tumulata in apposito sepolcreto presso quello del precedente arcivescovo mons. Casasola, e che venne costruito nella notte di lunedì.

Nella bara fu posta una fiala di cristallo racchiudente una pergamena con brevi cenni biografici del defunto arcivescovo.

La bara, prima di essere calata nella tomba, fu suggellata col sigillo della Curia arcivescovile.

Per la morte dell'arcivescovo furono ieri tolti gli stemmi alle porte delle Chiese. Al loro posto saranno collocati a suo tempo quelli del successore.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da lire 100 o temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista precedente: soci 135 con azioni perpetue 9 e temporanee 139.

Nuove adesioni per azioni temporanee:

Panciera di Zoppola co. Camillo di Zoppola azioni 2, Zorze dott. Vittorio di Latisana 1, Enzo Chiaradia di Caneva di Sacile 1, Dante Linussio di Tolmezzo 1.

La condanna

di uno spacciatore di banconote false.

Alle Assise di Graz si dibatteva il 6 corr. un processo per falsificazione di banconote da fior. 50.

L'accusato *Giuseppe Mussigh* ha 38 anni, è nativo di Paderno (Udine), fornaciaio, già punito a Köflach per infedeltà e vagabondaggio.

Era accusato di spendizione di banconote austro-ungariche falsificate, avendone voluto far passare per buone una in agosto a un *macellaio*, una in settembre ad un rigattiere, ed una in ottobre ad un possidente, sempre d'accordo coi falsificatori e sempre in luoghi differenti.

Fu il primo dei truffati, il macellaio Giuseppe Benz di Köflach, che fece l'accusa. Quando Giuseppe Mussigh già si trovava in carcere preventivo a Graz, gli giunse dal fratello Luigi da Udine una *cartolina postale in lingua italiana* del seguente tenore:

« Credo di aver pronta tutta la mercanzia, ma mancano ancora alcune cosette che vogliono finire prima di distribuirle. Spero che tutto sarà terminato in settimana. Non appena l'avrò, *partirò, perciò ti prego pronta risposta*; fa che l'abbia prima di domenica per poter essere sicuro che sei tutt'ora così. Ti saluto di cuore. »

La cartolina postale venne in mano del giudice istruttore, che dispose il tutto per ben ricevere l'annunziato Luigi Mussigh, ed intanto comunicò la cartolina all'accusato Giuseppe Mussigh. Questi allora confessò di essere stato d'intelligenza col fratello, e Luigi Mussigh fu arrestato a Udine il 29 novembre 1895, prima ancora di partire per l'Austria.

Poi venne alla luce anche il fatto delle altre due banconote, e Giuseppe Mussigh, pienamente confesso, fu per verdetto dei giurati, che affermarono con 10 voti contro 2 la questione principale, condannato a 8 anni di carcere duro con inasprimento di giaciglio duro *ogni tre mesi, ed a suo tempo* con bando degli Stati austriaci.

Disgrazia. Stamane, certo Zambon Giuseppe di Vincenzo d'anni 24 da Badoia, se ne veniva da Sacile ad Udine, conducendo un carro tirato da due buoi, con un carico di cipolle.

Fra Codroipo e Basagliapenta, volendo salire sul carro, sgraziatamente scivolò, ed una ruota del carro gli passò sopra la gamba destra.

Raccolto da un suo compagno di viaggio ed adagiato sul carro, arrivò ad Udine, allo stallo del Napoletano in via Poscolle, e da lì il vigile urbano Dichiara Stefano, a mezzo di lettiga lo faceva trasportare all'Ospedale, ove fu accolto circa le 10 e mezza.

Non essendo ancora stato visitato non si conosce la gravità della lesione riportata dallo Zambon.

Si parla di un borseggio che sarebbe avvenuto ieri in Duomo mentre si celebravano i funebri dell'arcivescovo. Ad un uomo sarebbe stata tagliata esternamente la saccoccia della giacca, ma non sappiamo quale e quanta sia stata la preda, nè il nome del danneggiato.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 72, del 7 marzo 1896 contiene:

— *L'eredità abbandonata da Filippigh Mattia* di Prossenicco, morto in Udine nel 19 giugno 1895, venne accettata per conto dei figli minori del defunto da Filippigh Giuseppe fu Giuseppe.

— Il tempo utile per fare un ribasso non inferiore del ventesimo, per l'appalto dei lavori di riatto delle cunette nell'interno delle frazioni di Bagnaria e Sevegliano, scade il giorno 18 marzo corrente.

— *L'eredità abbandonata da Zoffo Maria morta* in Amaro nel 1890, venne accettata per conto del figlio minore della defunta da Tamburlini Giov. Batt.

— *Nel giorno 20 marzo corr.*, presso il Tribunale di Tolmezzo, scade il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sui beni immobili stati esecutati a Luigi Polo fu Romualdo e Polo Lina fu Marco di Forni di Sotto.

— Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato fra il Jeni Ulvino ed i suoi creditori.

— *Nel giorno 20 corr.* presso il Municipio di Lestizza, scade il termine utile per fare offerte in diminuzione del ventesimo pei lavori di costruzione locali scolastici.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa di famiglia 1896

Facendo seguito al manifesto municipale 15 dicembre 1895 n. 8537, si previene il pubblico che la *Commissione* tassatrice ha formato il ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'ufficio municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corrente affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dal Municipio di Udine,
addì 10 marzo 1896.

IL SINDACO
A. di Trento.

Tribunale penale.

Udienza 10 marzo.

Padovani Amedeo Pasquale da Udine, vetturale, imputato di falsa deposizione, venne assolto per non provata reità.

— Cussigh Pietro fu Giuseppe da Nimis, imputato di truffa, venne assolto per non provata reità.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Elena Morelli de Rossi ved. Zamparo: Prane famiglia lire 1, Dorta fratelli 2, Caria e Parma 1, Michieli Maria 2, Del Prà famiglia 1.

Benito Astolfo di Artegna: Martinuzzi Francesco lire 1.

Rubini cav. Carlo: Di Gasparo Pietro Rizzi di Pontebba lire 2, Zanelli fratelli di Palmanova 2, Caria e Parma 1.

Caterina Luca Volpe: Vuga G. B. lire 1.

Bortolotti Domenica Giordani: Pittana e Springolo lire 1, Nigg Carlo e Comp. 1, Corona Maria Anderloni 1.

Lovaria co. Giuseppe: Barei Elvira, maestra lire 1, Barei Luigi 1, Dorta fratelli 1, Marcotti cap. e famiglia 1, Marcotti Pietro e famiglia 1, Del Torso Antonio 1, Michieli Riccardo 2.

Del Puppo Domenico: Clodig prof. Giovanni lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Domenico Del Puppo:* B. Bononi lire 1, Angelina Drouin 1.

Lovaria co. Giuseppe: Pio Italico Modolo lire 1, Famiglia march. Colloredo 2.

Bortolotti Domenica Giordani: Ermacora Domenico notaio lire 1.

Rubini cav. Carlo: Seitz Giuseppe lire 1.

Traldi Matilde: Buliani Alessandro lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'*Ufficio* d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— *Per l'Istituto Derelitte in morte di Bortolotti Domenica Giordani:* Gaspardis Paolo lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— *Per la Società Reduci e Veterani in morte di Lovaria co. Giuseppe:* Del Fabbro cav. Enrico lire 2, Clodig prof. cav. Giovanni 2.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	11 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 sul mare	745.4	747.1	753.0	757.3
Umido relat.	73	56	61	34
Stato di Cielo	misto	misto	q.ser.	sereno
Acqua cad mm	—	2.2	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	7	19	15	16
Term. centig.	8.8	7.6	5.9	4.4

Temperatura (massima 9.6 / minima 6.0)
Temperatura minima all'aperto 5.0

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il 14 marzo. — L'amnistia.

Roma 10 — Si annuncia ufficialmente che il Re ha ordinato che per il giorno 14 marzo, suo genetliaco, siano sospese tutte le feste, in segno di lutto per i morti d'Africa.

È probabile che in occasione del 14 marzo venga accordata completa amnistia a tutti i condannati politici.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 marzo.

Sulle risultanze del mercato serico odierno non possiamo che ripetere quanto abbiamo ieri accennato, poichè il contegno sempre quasi passivo delle fabbriche estere non permette per ora evenienze migliori nel nostro commercio.

Quelle poche transazioni oggi definite, che per la maggior parte riguardano greggie per lavorerio ed in lotti di piccola importanza, sono dovute sia ad incontri sia ad assoluto bisogno da parte del compratore.

Nei lavorati si è fatto poco, quantunque le richieste in organzino fino, sieno sempre attive.

Le quotazioni rimangono stazionarie e molto anche semplicemente nominali.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 10 marzo 1896

Grani			
Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—	
Granoturco vecchio e nuovo	» da »	11.60 a 12.75	
Giallone	» da »	—.— a —.—	
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a —.—	
Bastardone	» da »	—.— a —.—	
Segala	» da »	—.— a —.—	
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—	
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—	
Cinquantino	» da »	10.65 a —.—	
Lupini	al quint. da »	8.— a —.—	
Fagiuoli del piano	» da »	20.— a 25.—	
Fagiuoli alpigiani	» da »	31.— a 32.—	
Patate	» da »	9.— a 11.—	
Castagne	» »	13.— a 15.—	
Burro, formaggio e uova			
Burro	al Kg. da »	2.10 a 2.20	
Burro del monte	» da »	0.— a —.—	
Formaggio del monte	» da »	0.— a —.—	
Formaggio del piano	» da »	0.— a —.—	
Uova alla dozzina	» da »	0.60 a 0.66	
Frutta			
Fichi	al quintale da lire	—.— a —.—	
Nespole	» »	—.— a —.—	
Noci	» »	—.— a —.—	
Pere	» »	—.— a —.—	
Pesche	» »	—.— a —.—	
Pomi	» »	35.— a —.—	
Uva	» »	—.— a —.—	
Pollame			
Capponi	al Kg. da »	1.10 a 1.25	
Galline	» da »	1.10 a 1.20	
Polli	» da »	0.— a 0.—	
Polli d'India maschi	» da »	1.10 a 1.15	
Polli d'India femmine	» da »	1.15 a 1.20	
Foraggi e combustibili			
Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.40 a 5.70	
Fieno dell'alta II.	» da »	4.70 a 6.25	
Fieno della bassa I.	» da »	4.45 a 4.65	
Fieno della bassa II.	» da »	3.75 a 4.25	
Medica	» da »	0.— a 0.—	
Paglia da lettiera	» da »	2.90 a 3.70	
Legna tagliate	» da »	1.94 a 2.04	
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.84	
Carbone I. qualità	» da »	6.80 a 7.10	
Carbone II.	» da »	6.20 a 6.60	

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 marzo 1896

	10 mar.	11 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.—	88.95
» fine mese	89.05	89.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	282.—	281.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	744.—	744.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	287.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	654.—	655.—
» » Mediterranee	499.—	499.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.60	110.55
Germania »	136.65	136.80
Londra »	27.58	27.90
Austria Banconote »	230.87	230.½
Corone »	115.43	115.—
Napoleoni »	22.17	22.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	80.20	80.40

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa lire **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli od alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò. ed ora *non ho più un solo pelo bianco.* Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre correi il pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO, depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini* 18, *casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo **la nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

NON PLUS ULTRA

L. 23 L. 23

Ottomana Ercolea - Letto alla turca

avente bracciuoli, elastico a 25 molle d'acciaio, materasso pieghevole, il tutto bene imbottito di lana di tillio (vegetale) e coperta in stoffa Manilla, colori a piacimento, elegantissima, per solo

Lire 23

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.* 18.15	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.01
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.10
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.47
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
D. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina,* ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli,* a **L. 2.50.**

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une bune cene
Di soportà la pene
D'un bon dolor di chav:
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ars il glutidor,
E' son fruscas i ués.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas ruta la bile
E al toche di finile
Cul choli un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Malattie nervose di Stomaco Impotenza Polluzioni Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Viale Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la *morbidezza* e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge *perfettamente nero* capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e *nero perfetto.*

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»,** Via Prefettura N. 6.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco